

Sanità, la protesta del comitato «In piazza per servizi migliori»

«Preoccupati per le lunghe liste d'attesa». L'Ordine dei medici attacca Ats

Luisa Barberis / SAVONA

L'attesa è finita. Il comitato per la difesa dell'ospedale San Paolo e della sanità pubblica savonese scende in piazza. È il giorno della mobilitazione contro le scelte organizzative di Regione e Asl (ora Ats) che stanno interessando il sistema sanitario savonese (e quello ligure), con cittadini e comitati pronti a far sentire la propria voce per chiedere garanzie sul futuro dei servizi ospedalieri. L'appuntamento è per questa mattina, alle ore 10 in piazza Pertini, sotto alla sede Asl. Dove il neonato «Comitato San Paolo – Articolo 32» si ritroverà con tutti coloro che non solo sono preoccupati per il nuovo piano regionale, che riorganizza i servizi, ma anche per il futuro delle cure.

IL COMITATO

«Andiamo avanti – è la posizione del comitato, di cui Tiziana Messina è la portavoce – questo piano è stato la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo di servizi irraggiungibili, liste d'attesa lunghe e mille problemi. L'ultimo bicchiere di benzina l'ha versato l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, quando ha detto che i cittadini si sono fatti spaventare. Queste parole ci sono dispiaciute molto, perché i savonesi non sono sprovveduti. Si informano, hanno un senso critico».

L'idea della manifestazione era nata 2 settimane fa, quando al centro della protesta c'era la preoccupazione per un possibile taglio dei primari, poi scongiurato, di Malattie Infettive, Radioterapia e Anatomia Patologica. Nel frattempo il piano è stato modificato e la manifestazione è slittata per



L'ospedale San Paolo di Savona

l'allerta meteo. «I problemi restano – aggiunge Messina – il nostro è un comitato spontaneo, è nato da un gruppo di cittadini di Villapiana. Savona ci è già passata, anche quando hanno cominciato a levare letti e a ridurre la Gastroenterologia, si era detto che non cambiava nulla. Sulla carta, i Piani sono tutti belli, riescono anche a dimostrare, a modo loro, che le liste d'attesa sono diminuite, senza calcolare chi rinuncia per appuntamenti troppo distanti nel tempo o da casa».

EX PRIMARI

Tra i primi a salire sulle barricate, insieme ai cittadini, ci sono stati una dozzina di ex primari del San Paolo e in queste settimane Savona si è dimostrata una piazza caldissima. Anche l'Ordine dei medici si era esposto criticando il piano della Regione. Ieri proprio gli ex primari sono stati «bacchettati» dal direttore sociosanitario di Ats,

Scontro tra il manager Vinai e il Pd sulle posizioni degli ex primari

Pierluigi Vinai.

I CONSIGLIERI PD

Immediata la reazione dei consiglieri regionali Pd Roberto Arboscello e Davide Natale: «I cittadini meritano rispetto da chi ha ruoli pubblici. Liquidare professionisti stimati, che hanno dedicato anni della propria vita alla sanità pubblica e alla cura dei cittadini savonesi e liguri, con una battuta sul «governo della sedia» è un'offesa alla loro storia, alla loro professionalità e al ruolo che hanno svolto. Se un intero territorio solleva preoccupazioni sul futuro del proprio ospedale, la risposta non può essere l'insulto a chi quelle preoccupazioni

le esprime».

L'ORDINE

Sul caso è intervenuto anche il presidente dell'Ordine dei medici, Luca Corti: «Non saremo in piazza, ma appoggiamo la manifestazione: la preoccupazione dei cittadini va ascoltata. Non ci è piaciuto l'attacco agli ex primari: sono professionisti che in parte lavorano ancora, anche se non in Asl per limiti d'età, molto informati e il loro contributo è stato utile per salvare i tre primariati. Speriamo che Vinai si scusi». In serata Vinai, ha ritenuto di precisare: «Le dichiarazioni avevano l'unica finalità di stemperare la tensione, dispiace siano state interpretate come offensive. Per me chi è in pensione, ha il diritto di godersi la vita, gli affetti e di fare altro rispetto al periodo di lavoro. È un pensiero che ho rivolto innanzi tutto a me stesso, prima che genericamente ad altri». —